

IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA
ANNO IV. N. 55.

Un Numero Centesimi Cinque

Arretrato Centesimi Dieci

GIOVEDÌ

7 MAGGIO 1874

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città . . . 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno pagabile anche in quattro rate; decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti anonimi. Si respingono lettere e pieghi non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

SERRANO E CONCHA

Dopo 122 giorni d'assedio e di bombardamento; dopo aver sofferto la fame, gli stenti d'ogni sorta, le più dolorose privazioni, l'eroica Bilbao potè accogliere i suoi fratelli liberatori e risaltare esultante la libertà che temeva perduta.

Giammai paese fu sì degno di essere libero come questa capitale della Biscaglia, cuna di forti cittadini, di nobili cuori, che al giogo di re despota e tiranno, al dominio del Borbone e del prete preferiscono la morte combattendo sulla breccia, ed opponendo i loro petti alle bande assassine del pretendente.

Carlo VI e Carlo VII trovarono sotto Bilbao la disfatta e il disinganno. Oggi, come trent'anni fa, pel padre come pel figlio, Bilbao fu sempre la stessa: « *Prima che Bilbao s'arrenda il topo mangierà il gatto* » così suona il ritornello della canzone di guerra dei bilbaini.

Però, se la città fu tagliata nel resistere, se fu eroica nel

soffrire infiniti patimenti per amor di patria e d'indipendenza, se ad essa deve la Spagna molta gratitudine e gloria, non meno ne deve ai due generali che la liberarono, i cui nomi corrono oggi fra le grida di giubilo per tutta la Spagna liberale: Serrano e Concha.

Era serbato ad essi l'onore e la fortuna di guidare il prode esercito repubblicano alla vittoria, di preservare la penisola iberica dal più orrendo dei flagelli: il carlismo.

Il popolo spagnuolo e l'esercito salutano in Serrano e Concha i due vittoriosi trionfatori.

Ma si presenta una questione: come useranno essi della vittoria, del potere illimitato che accorda loro la fiducia dell'esercito?

Restituiranno intatto al popolo il mandato avuto dal popolo? Rispetteranno le libertà e la repubblica? Rimarranno fedeli alla forma di governo scelta dalla Spagna, voluta dai tempi e necessaria per rendere ad una nazione divisa, fiacca, straziata dalle guerre civili, la fortezza, la pace e il benessere?

« È già gran tempo, può dirsi, dall'epoca del nostro politico risorgimento, che in tutta Italia nutresi una dolce speranza, un desiderio ardentissimo: la formazione di un teatro nazionale. Molti egregi cultori dell'arte e pubblicisti distinti scrissero a lungo sul grave ed importante argomento; nè mancarono gli sforzi per attuare questo desiderio, da tutti gli intelligenti vivamente sentito, anzi, è giustizia il dirlo, ad ogni piè sospinto negli annali teatrali dell'ultimo decennio, troviamo sempre un tentativo per riuscire all'impresa.

« Niun mezzo fu certo lasciato in disparte; si videro al contrario anco di troppo adoprati a casaccio mezzi, che usati meglio sarebbero stati efficacissimi, e sciupate forze, che altrimenti impiegate a qualche cosa di buono avrebbero pur condotto.

« Il male maggiore fu sempre, che al proposito faceva difetto la costanza e si desideravano gli effetti più presto ancora che le cause avessero potuto agire completamente, onde sopravvenne poi naturale lo sconforto e l'abbandono.

Ecco il problema.

Emanuel de Concha, e Serrano si presentano oggi come due sfingi imperscrutabili agli sguardi ansiosi dell'Europa. Essi hanno il potere, la forza, il prestigio.

Saranno monarchici o repubblicani?

Nessuno lo sa. Questo soltanto sappiamo ed è che per consolidare l'unità e l'indipendenza iberica, per risentire i vantaggi delle vittorie contro i carlisti e contro gl'intransigenti, che tanto sangue e tante lagrime costarono, per ottenere infine la completa disfatta di D. Carlos e dei suoi seguaci, si dimostra più che mai urgente l'attuare il piano governativo tracciato dall'illustre Castelar nella sua ultima bellissima lettera.

Allora soltanto l'avvenire della Spagna sarà assicurato.

SCIOPERI

A Parma tutti gli operai delle cartiere si sono messi in sciopero chiedendo un aumento di salario.

« Noi pure spessissimo abbiamo pensato a questo urgente bisogno di un teatro puramente italiano, un teatro il quale, come possiede la Francia e la Germania, rifletta i nostri costumi, dipinga i sentimenti generali della nazione, e sia in una parola la cronaca d'ogni giorno. Coi nostri modesti criteri abbiamo pur dovuto persuaderci che l'aureo concetto di Vittorio Alfieri: *i buoni autori fanno i buoni spettatori, e questi i buoni attori*, è quasi tuttora formola insoluta. Non mancano al certo fra noi le ardite intelligenze, che al contrario da qualche tempo notiamo nel campo della drammatica un risveglio, che ha già portati i suoi frutti; manca tuttavia qualche cosa, manca non sappiamo, se più il desiderio negli spettatori di udire produzioni italiane, o negli autori la ferrea volontà, la costanza ed i pazienti studi, onde porsi al livello dei poeti stranieri, che tengono tuttora il primato sulle nostre scene. In ambo le ipotesi però il torto è in egual somma degli uni e degli altri. È forza il riconoscere, non ne discuteremo l'utile o il danno,

I CONSORTI

ED IL CORRIERE VENETO

In una corrispondenza da Padova al *Tempo* di Venezia leggiamo quanto segue:

Uno scandalo giornalistico venne per un momento a stornare le tristi impressioni del caro dei viveri, cui non se ne dà per inteso il Municipio, e del famoso articolo quarto della nuova legge sulla ricchezza mobile in questi giorni approvato dalla Camera dei deputati.

Il *Corriere Veneto* pubblicò come sua corrispondenza da Cittadella, dove non ha corrispondenti, una lettera diretta al *Giornale di Padova*. Questo se ne lagò in un articolo intitolato: *trufferie giornalistiche*. Il direttore del *Corriere* seppe indurre 3 distinti avvocati di Padova, uno anche deputato e sindaco di questa città, membri solidali dell'ex-consorteria patavina, ad emettere una specie di giuri con dichiarazione assoluta, ritenendo il fatto un semplice errore accidentale. La direzione del *Giornale di Padova* non volle ingoiare la pillola ammanitile dai tre avvocati del suo partito, o colore politico, come si dice, e rispose per le rime, insegnando loro la delicatezza, la serietà di procedere, ed il modo legale di costruire un processo, concludendo che se ne infischia del l'ibrido giuri ed invocando invece il giudizio del pubblico.

Un giornale moderato contro i consorti moderati! Che scandalo!

Il *Giornale di Padova* ha mostrato una indipendenza che gli fa onore... e molti applaudirono ad un coraggio

che la società nostra che ha subite finora le influenze di correnti straniere, liberatasi dalle catene di molti pregiudizi e iniziato un sistema di vita che è talvolta più licenziosa che libera, allorchè occorre ai pubblici spettacoli, mal soffre, trattandosi specialmente di drammatiche rappresentazioni, i lavori così detti leggieri, le passioncelle dipinte a colori troppo chiari, quei componimenti in una parola, che fatte alcune eccezioni, possiede ora il nostro teatro. Abbiamo promesso che non discuteremo la bontà o no della cosa; ci è debito però il confessare che riconosciamo la necessità morale di ricondurre il nostro pervertito gusto nazionale alle sue fonti, alle sue consuetudini, ai necessari e soli possibili suoi sfoghi. Con questo tuttavia non diremo fuori gli stranieri, chè professiamo una devozione senza limiti per molti di essi e li vogliamo maestri ai nostri giovani. Non desideriamo l'ostracismo nè per Shakespeare, nè per Schiller, nè per Dumas. Essi ci hanno fatto tanto palpitare e tanto piangere, che hanno scolpita nei nostri cuori un'orma incan-

APPENDICE

UN PROGETTO ARTISTICO

Sotto questo titolo il *Monitore di Bologna* del 28 aprile 1874 contiene un'appendice intitolata: *Un progetto artistico*, che ci sembra utile di riportare.

Noi richiamiamo sopra di esso l'attenzione di tutti i cittadini, ma specialmente quella delle nostre società filodrammatiche, perchè vedano fino a qual punto paia ad esse accettabile il progetto del sig. Michiele Ferrante indefesso ed intelligente cultore dell'arte drammatica.

Da parte nostra facciamo voti, perchè le società filodrammatiche cittadine aderiscano tosto al progetto. Il nostro teatro ha bisogno di sciogliersi dai ceppi stranieri: troppo lungo tempo abbiamo pagato ad essi il tributo: ora dobbiamo bastare a noi stessi. Il primo passo può dirsi che sia stato fatto; ma ove non si dia opera a tener viva questa fiammella, la povera Italia tornerà ad essere umile ancella, anche in questo, delle altre nazioni.

civile non comune, nella quisquiglia giornalistica attuale che si studia di pervertire il senso morale. —

Giorni sono un onesto impiegato in un eccesso di esaltazione mentale si diede la morte nell'Adige. Era ispettore demaniale in Este. Cosa rara, che appunto confina colla pazzia, si credeva non meritevole per incapacità dell'impiego che aveva.

Sventurato! in tre anni era stato balzato dal Piemonte in Sardegna, poi in Sicilia, indi a Napoli, e finalmente da pochi mesi in Este.

Aveva dovuto vendere quattro volte e ricomperare i mobili necessari per la sua povera famiglia, composta di una giovine sposa e due figli rimasti miserabili, senza diritto a pensione.

Una sventura che stringe il cuore! povera, desolata famiglia. Chi sa quanti impiegati governativi moriranno prima di ottenere quel tale promesso aumento degli stipendi... di là da venire.

I nostri bisogni!

Nell'ultimo numero del nostro giornale accennammo quanto fosse esiziale corruttore ed umiliante pella città nostra il sistema dell'elemosina, qual mezzo a lenire le sventure di tanti nostri fratelli, e persuasi che ben facile cosa è il rilevare dei mali, mentre più difficile è il proporre un rimedio, indicammo come uno dei più efficaci, che il Comune concorresse con più azioni nella costituzione di una società per l'attivazione di una grande Cartiera, approfittando della forza d'acqua di Ponte Molino.

Questa idea non nuova abortì in altri tempi, un po' per l'incredulità di chi avrebbe potuto e dovuto validamente propugnarla, ed il resto pella pratica difficoltà che l'espropriazione di quei opifici avrebbe richiesto una somma enorme. Ora invece le cose sono mutate, e non deve esservi alcuno che transitando da Ponte Molino non vegga che ad acquistare quelle cadenti baracche una lieve somma sarà necessaria.

Rimossa così la maggiore difficoltà, e ben sapendosi per parere di idraulici distinti, che in quella località del fiume trovasi tal forza d'acqua da incoraggiare chiunque ad intraprendere l'erezione di una Cartiera pel Co-

cellabile. Essi rimangono; sugli altari dell'arte nazionale ben possono avervi un degno posto. Noi desideriamo soltanto, e con noi crediamo lo desidera ognuno, che pur qualche via sia appianata a coloro che vogliono cimentarsi sul teatro. Qui però non ci facciamo illusioni di sorta. Come tutte le cose che incominciano a sorgere, subì anche il teatro l'invasione di una moltitudine di scrittori dei quali, purtroppo, ben pochi giunsero a rivedere una seconda e terza volta la luce della ribalta. Rimasero soltanto alcuni nomi, che non v'ha dubbio saranno la base del teatro avvenire: ma anche questi nomi subirono in luoghi diversi sorti diverse. Gli uni che coglievano a Firenze larga messe d'applausi meritati e sinceri in altra città, per esempio, alcuna volta corsero il rischio di essere fischiati e se ciò non accade, fu perchè non era possibile il giungere a questo tentativo di demolizione contro coloro che sono l'onore e la speranza più bella della nostra drammatica letteratura.

« A ben considerare le vicende tutte

del nostro teatro, a bene esaminarne ogni benchè minima particolarità e a volerne dedurre una causa prima, generatrice dello stato anormale in che egli trovasi, tale causa non può ascriversi che alla mancanza di un punto centrico, a cui convergano e i desideri dei pubblici e le cure degli autori.

« Questo punto centrale a seconda della nostra debole opinione, tenendo conto delle condizioni attuali del teatro nostro, esser non può che il costringere alquanto i pubblici, con una violenza però che loro riesca dolce e più tardi utilissima, a farsi spettatori e giudici di produzioni esclusivamente italiane.

« Inspirato a questo concetto ci si presenta oggi un artista intelligente e coscienzioso, che ha fatto proposito deliberato di praticarlo con ogni studio e con ogni fatica. L'attore Michele Ferrante, che giovinetto per l'invincibile trasporto entrò nella famiglia drammatica, già da molti anni vagheggiava nella sua mente il pensiero di riunire una drammatica compagnia che rappresentasse i lavori dei soli autori italiani.

Per questi studi fatti, e che potrebbero venir riscontrati e meglio vagliati, è indubitato che questa industria, oltre arreccare un grande vantaggio alla città coll'occupare le molte donne, che come egregiamente disse il dott. Tolomei in una tornata del Consiglio comunale vanno a scodellare alla civica Casa d'Industria, ed i monelli che pelle strade cominciano quella

del nostro teatro, a bene esaminarne ogni benchè minima particolarità e a volerne dedurre una causa prima, generatrice dello stato anormale in che egli trovasi, tale causa non può ascriversi che alla mancanza di un punto centrico, a cui convergano e i desideri dei pubblici e le cure degli autori.

« Questo punto centrale a seconda della nostra debole opinione, tenendo conto delle condizioni attuali del teatro nostro, esser non può che il costringere alquanto i pubblici, con una violenza però che loro riesca dolce e più tardi utilissima, a farsi spettatori e giudici di produzioni esclusivamente italiane.

« Inspirato a questo concetto ci si presenta oggi un artista intelligente e coscienzioso, che ha fatto proposito deliberato di praticarlo con ogni studio e con ogni fatica. L'attore Michele Ferrante, che giovinetto per l'invincibile trasporto entrò nella famiglia drammatica, già da molti anni vagheggiava nella sua mente il pensiero di riunire una drammatica compagnia che rappresentasse i lavori dei soli autori italiani.

loro carriera, che il più delle volte finisce all'ergastolo, al Comune di Padova, che concorrer dovrebbe per vederla attivata almeno con due terzi del capitale, questo non risulterebbe perduto e per nulla infruttifero. Che se si aggiunge le forti somme che il Comune annualmente spende per sussidi alla Congregazione di carità, per coprire il deficit della Casa d'Industria, e per mille altri soccorsi diretti od indiretti all'indigenza, il concorso a questa industria, se non distruggerà il pauperismo nella ricca città nostra, certo varrà a diminuirlo immensamente ed a circoscriverlo sì, da rendere forse anche realmente efficace l'opera della Congregazione di carità ai veramente poveri ed impotenti al lavoro. E se vicino alla Congregazione di carità sorgerà un Deposito di mendicizia, atto a sopperire all'infortunio dell'oggi, colla Casa di Ricovero meglio ordinata e diretta, e coll'Istituto dei discolori ampliato, noi crediamo fermamente che l'ultimo colpo mortale sarà dato a questa putrida piaga dell'elemosina che abbruttisce e degrada, e null'altro produce che l'ozio, il vizio ed il delitto.

Queste idee noi gettiamo tra i nostri concittadini, discutetele, e specialmente ai ricchi ci dirigiamo, acciò meglio edotti del loro vero interesse, invece che impiegare l'esuberanza dei loro averi in speculazioni bancarie o di borsa, ponendosi bene in mente che il gran problema sociale del pauperismo deve avere una soluzione tranquilla, pronta e durevole, osservino se a mitigare i dolori e le tremende conseguenze di una soluzione violenta, non sia miglior partito, abbandonando le operazioni aleatorie e di rischio, contenti di modesto lucro, occupare qui a bene comune i loro capitali.

CRONACA CITTADINA

E FATTI DIVERSI

Appello alla carità cittadina.

Sopra questo argomento riceviamo la seguente che di buon grado pubblichiamo, sebbene non sia in ogni parte conforme alle nostre vedute:

La Congregazione di carità ha promossa una colletta in favor della classe operaia. Il sentimento da cui è ispirata quest'idea è certo lodevole, ma com'è bene già a dire il *Bacchiglione* nello scorso

« Ad attuare questo concetto egli ha impiegate le risorse tutte della sua intelligenza e della sua gioventù. Dapprima tentò anco, per giungere più presto alla sua meta, il mezzo dell'associazione; ma chi non sa quanto sia debole ancora fra noi lo spirito di essa? Fallito questo tentativo il Ferrante non si tolse d'animo; ma con quella costanza che assicura la vittoria deliberò di compiere da solo quanto non gli era stato possibile il fare con altri. E difatti ammassato un discreto capitale ha ormai stabilito quanto è necessario per attuare nel prossimo 1876 il suo progetto che ora esponiamo.

« Incominciando da quest'epoca, ch'è solo allora avrà terminati i necessari preparativi, il Ferrante non rappresenterà che produzioni di autori italiani; egli quindi accoglierà tutti i lavori che gli verranno presentati e se addirittura non cozzeranno col buon senso, col buon gusto e colla morale, o li farà rappresentare dalla sua compagnia.

« Tenendo calcolo di molti consigli e di molte opinioni, espresse più volte da egregi critici teatrali, il Ferrante porrà ogni cura a corredare la sua compagnia di tutto ciò che vale alla piena illusione scenica, e non trascurerà neppure uno di quegli accessori, che isolatamente hanno una importanza mi-

so numero, il mezzo è insufficiente all'uopo, non potendosi con poche migliaia di lire recare un vero sollievo alle tante famiglie che versano nella miseria; ed è danno, imperocchè la carità avvilita chi la riceve, ed invoglia all'ozio.

Il *Bacchiglione* disse inoltre, che se si vuole recare un vero e durevole sollievo alle tristi condizioni degli operai, si dovrebbe fondare un grande stabilimento industriale. Ma deesi soggiungere che questo non è l'unico mezzo da adottarsi.

Di fatti non basta solo dar lavoro agli operai, ma bisogna anche provveder a render loro meno dispendiosa e più comoda l'esistenza.

E dapprima bisogna pensare all'alimentazione, nella quale sta gran parte della forza produttiva dell'operaio. Nella presente crisi annovera gli alimenti del povero sono insufficienti, cattivi e costosi. Come si può renderli sufficienti, igienici e a buon mercato? Non altrimenti che istituendo panifici, magazzini cooperativi e cucine economiche. Ora, a Padova, non vi sono nè panifici, nè cucine economiche. Abbiamo un vero un magazzino cooperativo. Ma ci si permetta la domanda: le classi povere ne usufruiscono veramente, e in quella misura che sarebbe necessaria? Noi non possiamo dir nulla di certo; ma a quanto ci pare esso non corrisponde allo scopo e al bisogno. Perché? I fondatori dovrebbero studiare bene la risposta, e provvedere in conformità.

In quanto ai panifici, un egregio uomo ha invitato or fa poco tempo i buoni cittadini a fondarne uno. Quanti hanno risposto finora all'appello? Che noi sappiamo, pochissimi. Ed è ciò degno di una città che ha fama e crede d'essere, com'è colta e benemerita? E si che colla istituzione di un panificio non sarebbe solamente la povera gente che avvantaggierebbe, ma la cittadinanza tutta. A tal proposito non possiamo che invitare tutti quelli che sul serio e non per mostra amano il popolo, di sottoscrivere le azioni e di mandarle all'indirizzo del notaio Berti in via Forzatè.

Delle cucine economiche sappiamo tutti che una ne fu istituita due anni or sono, e che si dovette chiudere per mancanza di concorso e d'introiti. Non si potrebbe ritentare la prova, ora che la carezza dei viveri ne farebbe profitto forse a maggior numero di cittadini? Ma inten-

nima; pur tanta ne acquistano in un armonico complesso, e a tale scopo il Ferrante ha fin d'ora impegnati distinti scenografi ed abili fornitori.

« Nell'intento poi di meglio raggiungere il suo fine, ch'esser deve pur quello di chi desidera l'incremento del nostro teatro, onde incoraggiare gli autori nazionali, il Ferrante fa appello a tutte le Società Filodrammatiche d'Italia.

« Gli artisti di professione debbono spesso, forzati da circostanze imperiose, tener di mano al cattivo gusto di certi pubblici; ma l'imperiosità di tali circostanze non ha potere sovra le intenzioni e la condotta delle Società Filodrammatiche. È perciò, che esse indipendenti e libere da ogni influenza, possono concorrere pienamente a tutto quanto riesce a vantaggio dell'arte. Ne hanno in certa guisa il dovere, poichè non v'è per esse altra plausibile ragione d'esistere, se non è quella, come l'addita la stretta etimologia del loro nome, di giovare all'incremento dell'arte. È appunto questa missione che il Ferrante pone loro davanti, ed oggi che egli è prossimo ad attuare un progetto che non può a meno di riuscire utilissimo, le chiama cooperatrici in questa impresa.

(continua)

diamoci bene: le cucine economiche, a parer nostro, non devono essere fondate con denari di beneficenza, bensì da società per azioni. Noi crediamo che solo in questo modo possano riuscire a bene, per la ragione semplicissima, che quando s'impiegano dei capitali, chi gli impiega ha interesse che vengano impiegati bene.

Un altro modo c'è per giovare la classe lavoratrice, ed è la fondazione di case operaie. Il sig. Reustello al Consiglio Comunale l'anno scorso aveva proposto che di ciò si dovesse occupare il Municipio. A noi non pare che questo sia il mezzo migliore, sebbene non respingiamo del tutto l'idea che, se non si può, o com'è più probabile, non si vuol fare per iniziativa privata, abbia a provvedere il Municipio. Anche per le case operaie noi crediamo che si debbano formare delle società per azioni. In una città come la nostra, dove abitano tanti ricchi, non deve esser possibile una simile società? Alla fin fine anche in questo modo s'impiegherebbero dei capitali, e se ne trarrebbero interessi lievi sì, ma di cui ogni onesto dovrebbe contentarsi.

Con un po' di cuore, di buona volontà e di energia quanto bene si potrebbe fare! E potendo farlo, si ha forse il diritto di rifiutarsi?

A. MORELLI

Bravo il Municipio! Quindici giorni fa si sono cambiati i ciottoli per tutta la via delle Debite fino alla Guardia.

In questi giorni il selciato di questa via è nuovamente all'aria per cambiare i tubi del gaz, onde poter collocare in mezzo alla piazza un nuovo lampadario, venuto *express* da Milano, per le grandi solennità.

Appena in opera questa fattura, si si accorge che il canale delle fogne è pregno di terriccio; e tutto in aria di nuovo, per rifarlo come Dio vuole!

Tre operazioni, dove una sarebbe bastata, ed un lampadario in piazza, quando la fame serpe nel popolo!!

Lampadari, sussidi ai teatri, statue a Petrarca, ecco dove si sprecano i denari dei contribuenti; e quando la poveraglia strilla, presto si grida al soccorso: *Elemosine, elemosine*: Bravo il Municipio!

Siamo tornati al medio evo?

Domenica scorsa, dedicata a non sappiamo qual santo, una processione moveva da Terradura, paesetto lontano da Padova sette miglia, ed entrava in città per porta S. Croce.

Non domanderemo, come siasi potuto permettere tale processione, quando vi ha una legge che ne fa assoluto divieto; lo sappiamo: le leggi nel beatissimo regno, quando non sono quelle fiscali, rimangono lettera morta.

Ma domanderemo piuttosto, perchè siasi tollerato che lungo una pubblica via si formi tale agglomeramento di persone da impedire il libero transito dei veicoli?

Sappiamo che domenica, lungo la via percorsa dalla processione, molti cavalli si impaurirono e che molti veicoli rimasero alla coda della processione per non esporsi a qualche pericolo, e che davanti alla chiesa di S. Croce la calca rimase lì ferma lungo tempo, sbarrando del tutto la via.

Dove erano in quel momento le guardie Municipali e quelle di Questura. Come? Il Municipio e l'autorità di P. S. non erano informati della burattinata?

Eppure la commedia si ripete ogni anno.

Il bigottismo nelle scuole. — Era a sperarsi che, cessata la dominazione austriaca, un'aria più liberale e più tollerante, dovesse vivificare le nostre scuole pubbliche. Ma sembra non sia così.

Nella classe I. ginnasiale, vi ha un

professore, tenero molto delle viete dottrine austriache, il quale obbliga gli scolari ad alzarsi in piedi prima di cominciare la lezione e farsi il segno della santa croce. Meno male si limitasse a pretendere che questa formalità abbiano ad adempierla gli scolari cattolici, ma è atto biasimevole il pretendere, come egli fa, che vengano adempite da giovanetti appartenenti ad altri riti religiosi.

A quel sig. professore, che è anche prete, bisognerebbe insegnare un tantino la tolleranza, che non è certo l'ultima delle virtù insegnate da Cristo.

Mendicizia. — Come va che l'autorità di P. S. non scorse ancora quel mendicante accampato da mane a sera davanti all'Università, e che chiede l'elemosina ai passanti con insistenza e accompagnamento di ingiurie e di minacce?

Le Guardie Municipali. — Richiamiamo l'attenzione del Municipio sopra taluni arbitrii che le Guardie Municipali si permettono di usare verso i cittadini.

Ieri alle ore 1 1/2 pom. circa due facchini transitavano nei pressi di Pedrocchi con una cariuola carica di botti, collocate in maniera che era assolutamente impossibile che potesse accadere una disgrazia qualunque.

Una Guardia Municipale si avvicinò ai due facchini e li dichiarò in contravvenzione; i facchini risposero per le rime — la Guardia Municipale, non credendosi da sola atta a tener forza alla sua pretesa autorità, ricorse ai carabinieri. Questi, udite le ragioni dei facchini, dovettero convenire che la contravvenzione non era che un sogno della Guardia Municipale, e li rimandò liberi.

La folla intanto, che s'era accalata attorno ai contendenti, approvò il verdetto dei Carabinieri con una solenne fischiata alla Guardia Municipale.

Speriamo che il Municipio saprà mettere un freno al soverchio zelo delle Guardie Municipali.

Cucine economiche. — Nell'*Arena* di Verona troviamo una dettagliata descrizione della solenne inaugurazione delle cucine economiche, che funzionano da un pezzo e in modo soddisfacentissimo in quella città.

Presero parte alla festa tutte le autorità cittadine: la refezione fu servita nelle sale delle cucine economiche, e la qualità del cibo, dato agli invitati, fu quella che tutti i giorni viene dispensata.

Si fecero brindisi in abbondanza — e la festa si chiuse con un atto di filantropia.

Avendo l'ing. Farina dimostrato al prefetto la necessità di costruire un nuovo forno e che qualche centinaio di lire sarebbero tanta manna, il prefetto aprì lì su due piedi una sottoscrizione che fruttò 600 lire.

La Banda della società rallegrò coi suoi concetti la festa.

L'*Arena* tributa ringraziamenti al sig. ing. Luigi Farina, il quale è l'anima dell'istituzione. Egli, scrive l'*Arena*, ha due famiglie, in mezzo alle quali esclusivamente vive e si diletta: la sua e quella della società operaja.

Con codesti uomini, aggiungiamo noi, non vi sono ostacoli per far prosperare una istituzione: ed anche da noi, a Padova, le cucine economiche sarebbero visute qualora nel Municipio e nei cittadini se ne fosse compresa l'utilità.

Società Paolo Ferrari. Non abbiamo potuto pubblicare prima d'oggi la seguente relazione:

Mercoledì sera 29 Aprile nella bella sala della filodrammatica società Paolo Ferrari trovavasi raccolto un fioritissimo pubblico,

tra cui moltissime signore e signorine brillanti in un'onda di luce, che l'aula rallegrava e più vivi e affascinanti facea gli occhi loro vaghissimi.

L'orchestra composta di una distinta suonatrice la sig. Nebel e di valenti suonatori diede principio al trattenimento con scelti pezzi che furono accolti dall'eletto uditorio con sinceri e meritati applausi. Alzatisi dopo questo preludio la tela, fu dai soci più giovani recitata la commedia in un atto: *Funerali e Danze*. Se i signori direttori non disprezzano una nostra parola, noi li consiglieremo a smettere queste parodie di commedie affidate a giovinetti del tutto inesperti, canori papagal-li piuttosto che altro. Così potrebbero risparmiare una mezz'ora di noia agli spettatori o almeno a quelli degli spettatori che non hanno la stridula prole pompeggiante sulla scena. Diffatti ebbimo a notare più di uno sbadiglio muovere a leggerissimo arco le rosee labbra di qualche vezzosa fastidita e qualche sorriso di compassione ci apparve sotto i baffi di parecchi giovinotti che assistevano alla recita.

Nell'*Oro e Orpello*, che fece seguito a *Funerali e Danze*, si distinsero specialmente la signorina Salvadego e il sig. Bassi, il quale a dir vero ha tali disposizioni per la drammatica da farci sperare in lui un ottimo artista.

Nel sig. Erizzo dobbiamo lamentare una certa affettazione, che dovrebbe, profittando del suo ingegno e della sua passione per l'arte, cercar di abbandonare, deturpando essa veramente i bei pregi onde va adorno. Nello scherzo comico, *No!!!* il sig. Menato meritò i più caldi applausi; bene in complesso, e quindi incoraggiamo questi giovani a proseguire sicuri nella via che hanno intrapresa con tanta buona volontà.

Riapertura dell'antica trattoria della Nogara. — Questo vasto locale per la sua centrale posizione offre ad ogni cetto di persone una comodità non facile a rinvenirsi altrove. Il conduttore si pone all'opera con tutto l'impegno, onde poter soddisfare ai desideri di quanti lo onoreranno, sia per la buona Cucina, sia per la scelta dei vini, sia per un esatto servizio, accoppiati alla modicità dei prezzi e si ripromette una numerosa affluenza di concorrenti.

A comodo poi di qualunque, ma specialmente dei Signori Studenti ed Ufficiali di guarnigione, aprirà abbonamenti mensili ai prezzi sottoindicati.

Abbonamento Mensile

Il solo Pranzo it. L. 45. Pranzo e Colazione it. L. 60.

Giornalmente

Pranzi da it. L. 2, — 2,50, 3, — Colazione a it. L. 1,20.

Per altri servizi a prezzi da convenirsi

Cremazione dei cadaveri. — Riproduciamo le seguenti linee che Alfonso Karr pubblicò in un ultimo numero delle sue *Guêpes*:

«Confesso — egli dice — che per me la inumanazione è cosa terribile: sia che il mio pensiero segua il cadavere in tutte le fasi della sua decomposizione, sia che lo veda, nella notte, steso sotto la terra e che io soffra del freddo e della pioggia che scendono su di esso. La cremazione distrugge gli effetti di questa trista immaginazione. Verun orrore, verun disgusto si mischia al pensiero degli esseri cari i quali ci hanno lasciato; la scienza, d'altronde, oggi permetterebbe di non ricorrere ai mezzi impiegati dagli antichi per bruciare i loro morti.

«Quando il corpo morto avesse, mediante la cremazione, effettuato, in pochi momenti, l'orribile decomposizione che subisce il cadavere, non rincarerebbe più che un po' di cenere; il pensiero invece di scavar la terra, di scendere nella tomba in cui marciscono coloro che abbiamo

amato, li seguirebbe, a seconda delle credenze, delle speranze di ciascuno, in una vita più felice, in un soggiorno fortunato — o, per lo meno, non si vedrebbero più cadaveri, ma ce li ricorderemo quali erano quando noi li amavamo e quando essi ci amavano.»

CORRIERE VENETO

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

BOVOLENTA, 6 Maggio 1874 —

Stanno per avverarsi le mie previsioni di mesi fa. Oramai tutto il paese parla che il nuovo Sindaco sarà Antonio Mariotto ex agente Dianin, attaccatissimo in amicizia al signor Drigo, anzi direi per la coda che aubonda in tutti e due.

Questa nomina avverrà di certo, dacchè i paolotti trovano facile la via di ascendere al potere, e l'autorità tutoria, che li propone, poco si cura di indagare il loro passato politico ed amministrativo. Interloquendo anzi giorni fa con uno della lega, mi parlò con certezza della nuova nomina e mi assicurò, che quei del loro colore, erano appoggiati a preferenza degli altri; la mia risposta fu, che non esitava a crederlo, essendo convinto che il governo della consorzeria è più prete di quelli che vestono la divisa. Se non conoscete dunque il Sindaco in auge in due righe, per esser breve, vi farò la descrizione.

Avrete letto l'*Ebreo errante*! Ebbene, il signor Mariotto rappresenta in tutta l'estensione la figura del gesuita Rodin. Paolotto senza pari, direttore della dottrina cristiana e membro della scuola del S. S. Sacramento, ecco le qualità reali e politiche del futuro timone della nostra amministrazione, che ha la spudoratezza, co'suoi colleghi della Giunta, che vantano le economie, di accettare e portare nell'ordine del giorno della seconda adunanza ordinaria un'istanza dell'arciprete, tendente ad avere un sussidio di It. L. 300 vita sua naturale durante, attesa (dice lui) la sua triste ed affliggente posizione, di godere il papato (dico io) colla pippa in bocca nel dolce far niente, godendosi un lauto beneficio. Ma va di più: nella stessa seduta viene anche richiesto e messo all'ordine del giorno, altro sussidio per l'imminente visita vescovile. Vi profetizzo fin d'ora e senza tema di errare, che questi inqualificabili aggravi che si vogliono aggiunti nel bilancio passeranno a maggioranza con questo nucleo di paolotti che abbiamo e nella Giunta ed in Consiglio. L'adunanza adunque per trattare questi sacri oggetti avrà luogo venerdì 8 corrente: aspettatevi la conferma delle mie profezie.

Evviva il progresso! Evviva il nuovo Sindaco Rodin! Evviva il governo!

ULTIME NOTIZIE

La Camera, nella tornata di ieri, ha cominciato a discutere la tassa sui trasporti a piccola velocità. Fu approvato l'articolo 1° e si discusse lungamente sull'art. 2°.

Avv. A. Marin Direttore
Il gerente responsabile Stefani Antonio
**Per le persone affette da
ERNIA**
vedi AVVISO INTERESSANTE 4 pag.
(Arrivo in Padova)

PREMIATA
SOCIETA' EUGANEA
PER
Concimi Artificiali
IN PADOVA

Avvicinandosi l'epoca opportuna per le concimazioni e desiderando il Consiglio d'amministrazione di generalizzare l'uso dei prodotti della Società, decise di **ribassare** notevolmente i prezzi.

Col presente quindi avvisa che per disposizione dei signori agricoltori si trovano forti depositi di concimi complessi:

per prati a L. 7,60 per quintale
» viti » 8,— »
» cereali » 9,20 »
» canape » 9,60 »
» riso » 9,60 »

Oltre a molti altri concimi speciali, la Società tiene pure deposito di *orine* che smercia al prezzo di Lire 0,50 per ettolitro. — La Società a richiesta fabbrica concimi basati sulla sola composizione minerale delle varie piante, a prezzi pure da convenirsi. — Listini ed analisi dei prodotti possono ottenersi, dirigendosi con lettera franca all'Ufficio del Comizio agrario di Padova. — Le Commissioni si ricevono o presso il **Deposito** sito in prossimità del Macello, o presso il **Comizio Agrario di Padova** in Piazza Unità d'Italia, o presso il **Negoziario Bellondini** a S. Appollonia.

ARRIVO IN PADOVA
AVVISO INTERESSANTE

per le persone affette da

ERNIA

L. ZURICO con Stabilimento Ortopedico a **Milano, Via Cappello** per desiderio della numerosa sua clientela in **Padova** e nelle altre provincie venete, e per comodo di tutti quelli che vorranno rivolgersi a lui, si troverà in questa città dal 1.° Giugno p. v. al 30 detto, con ricchissimo e completo assortimento di sistemi del **Cinto Meccanico**, del quale egli è inventore brevettato in Italia ed all'estero. L'invenzione di questo **Cinto** è frutto dell'esperienza di più anni applicati all'**arte meccanico-ortopedica**; la sua eleganza, la leggerezza, il suo poco volume e soprattutto la mobilità in ogni verso della sua pallottola, per l'applicazione nei più disperati casi di **Ernie**, lo rendono preferibile a tutti i sistemi finora conosciuti. L'esser fornito questo **Cinto Meccanico** di tutti i requisiti anatomici che lo rendono capace alla **vera cura dell'Ernia**, gli meritò il favore di parecchie notabilità medico-chirurgiche, che lo dichiararono **unica specialità** solida, elegante, adatta ed efficace, ottenuta sin qui dall'**Arte Ortopedica**; ed è certo che **nessuno** potrebbe riuscire a quei vantaggi **tanto ambiti**, che produce questo **meccanico congegno**.

Padova, Via Leoncino, (Soncino) 1.° p. N. 319, Casa Bressan vicino all'Albergo Animette. — Si riceve dalle 10 ant. alle 4 p.

L'ASSOCIAZIONE
al giornale: **IL BACCHIGLIONE**
si riceve
IN VENEZIA
presso il Signor Gaetano Ferri
Piazza dei Leoni N. 516.

IL PROGRESSO
RIVISTA
mensile delle nuove invenzioni,
Scoperte, Notizie industriali e
Varietà interessanti. L'utilità di
questa pubblicazione emerge si chiaramente dal titolo stesso, che non crediamo spendere parole per tessere gli elogi. Ci limitiamo tuttavia a constatare, come fedele al suo titolo, progredisce e migliori ad ogni fascicolo, e consigliandola a quanti hanno a cuore il progresso delle scienze, delle industrie, delle arti e dei mestieri ecc., facciamo voti perché abbia in Italia quell'accoglienza che ben si merita.

L'abbonamento annuo non è che di **lire cinque** (franco di posta per tutto il Regno). Coloro che desiderano far decorrere l'associazione dal 1.° gennaio 1873 (epoca in cui cominciò a pubblicarsi) aggringano lire 2 in più.

Per abbonarsi dirigere vaglia all'Amministrazione del giornale: **IL PROGRESSO** via Bogino, N. 10, Torino.

Unica traduzione autorizzata in Italia.

L'ATMOSFERA

descrizione dei Grandi Fenomeni della natura per **CAMILLO FLAMMARION**

Prima versione italiana sulla seconda francese per cura di **C. PIZZIGONI**.

Gli editori, nella certezza di far cosa grata ed insieme utilissima ai propri concittadini, s'accingono a pubblicare questa splendida opera, disposti già a tutti quei materiali sacrifici che valgano ad ottenere un'edizione non meno elegante della francese per illustrazioni, nitidezza di tipi e carta. — « La maggior parte di noi, a qualsiasi nazione apparteniamo, viviamo senza renderci conto della situazione nostra, senza chiedere a noi stessi qual sia la forza che prepara il pane quotidiano, che fa maturare il vino, che presiede alle metamorfosi delle stagioni, che dispiega sul nostro capo la vivezza d'un cielo puro o la tristezza delle lunghe piogge e de' rigidi freddi del verno. Epperò, che è mai la vita se vuoi rimanere in tanta ignoranza! » — Questo libro, che ci descrive il mondo e ci spiega le invariabili leggi fisiche da cui esso è governato, così che il profano alle discipline meteorologiche in queste s'addentra, sedotto del magistero di una esposizione poetica senza gonfiezza, chiara senza volgarità e pure scientifica senza molte astruserie, questo libro è già conosciuto ovunque ed acquistò bella fama all'egregio autore, lo stesso che non ha guari, qui in Milano, ha tenuto qualche conferenza pubblica d'astronomia. — Hanno fiducia gli editori che non mancherà loro il concorso dei lettori colti e specialmente della gioventù studiosa, mentre essi manterranno con tutto impegno le loro promesse.

L'opera completa conterà di **100** dispense con **200** e più illustrazioni, formato in 8 grande, di 8 pagine ogni dispensa, in carta di lusso e caratteri chiari, fusi espressamente. — Usciranno non meno di 4 dispense ogni 15 giorni. — Abbonamento a **50** dispense: L. **5**, all'intera opera: L. **10**; una dispensa separata: Cent. **10**. — Per abbonarsi inviare Vaglia postale agli Editori **Fratelli Simonetti**, Milano, Via Pantano, 6. — Nelle Provincie la vendita si effettua presso speciali Incaricati.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo
dei **FRATELLI BRANCA e C.°** — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **FERNET BRANCA**, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino **FERNET BRANCA** e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25
Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordigiusta esperimenti fatti fornisco altro, dica prezzo. Sindaco **Magnati**.
Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. **Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond.**
Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. **Mengozzi, Pietro**
Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865. **Il Sindaco M. Fazioli.**

Prezzo alla bottiglia da litro L. **3.50** — Bottiglia da Boccale L. **3**. — Alla mezza bottiglia L. **1.50** — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei compranti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

ALLA GIARDINIERA
PROSSIMA APERTURA

d'un Negozio per vendita
BIANCHERIA CONFEZIONATA
Via Pedrocchi N. 499.

Popolarità della Tela all'Arnica

Leggiamo nella *Gazzetta Medica* (Firenze 27 Maggio 1869). — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la Tela all'Arnica Galleani, perchè già troppo conosciuta, non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa ed in molte d'America, dove la Tela Galleani è ricercatissima e quasi comune. E bene però l'avvertire, come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla Tela Galleani, e d'arnica, ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune. Ed è perciò che la Tela all'Arnica Galleani ha acquistato la popolarità che gode, e che si fa sempre maggiore.

Prezzo Ital. L. 1 scheda doppia

La Farmacia Galleani, via Meravigli, 24, Milano, spedisce il rimedio a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1.20. Rotolo contenente 12 schede L. 10.

Si vende in **Padova** alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Beggiato, Viviani, Pertile, Gasparini, nel magazzino di droghe Pianeri e Mauro all'Antenore e da Ferdinando Roberti —

Este, Martini; Cittadella, Munari; Montagnana, Andolfato; Treviso, Bindoni; Udine, Filippuzzi; Pordenone, Roviglio e Marini; Tolmezzo, Chiussi; Vicenza, B. Valeri; Verona, Pasoli e Beggiato; Legnago, G. Valeri; Rovigo, Diego; Mantova, Rigatelli; Trento, Giupponi e Santoni; Vienna, Visinger, farm. Karntnersing; N. 18.

PILLOLE ANTIGONORROICHE del prof. **Porta**. Adottate dal 1851 nei Sifilicomii di Berlino. (Vedi *Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg* 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella IV pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorree ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli *scoli recenti*, anche durando lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua *sedativa Galleani*, senza dover ricorrere ai purgativi od ai diuretici nella *gonorrea cronica* o *goccietta militare*, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle *gonorree*, come *restringimenti uretrali*, *tenesmo vescicale*, *ingorgo emorroidario alla vescica*.

I nostri Medici con tre scatole garantiscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2.40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche.

Scrivere alla Farmacia Galleani, Via Meravigli, 24, Milano. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Tip. Crescini